

**All'incontro organizzato dall'assessore Fiumefreddo invitati il Comitato «Antico Corso» e gli ambientalisti
Purità, oggi il sopralluogo dei cittadini
Legambiente non ci sta: «L'iniziativa è inutile, i lavori sono illegali»**

Si farà oggi nel cantiere della Purità il sopralluogo voluto dall'assessore ai Beni Culturali Antonio Fiumefreddo. Mentre per il 3 maggio è previsto quello con le parti ufficiali in causa, cioè il Comune, la Soprintendenza e l'Università. L'assessore, già negli scorsi giorni, dopo le rimostranze degli ambientalisti, si era detto disponibile a tutte le verifiche possibili, soprattutto sul piano giuridico, per poter valutare se «la sospensione dei lavori sia dunque possibile o addirittura d'obbligo». Quella di oggi sarà un'occasione pubblica per il Comitato Popolare «Antico Corso», e per tutti gli abitanti del quartiere che volessero farlo, per esprimere all'amministrazione «indignazione per l'accordo che sostanzialmente permette all'Università di ultimare i lavori, quando la richiesta era invece di convertire quel progetto, ritenuto illegale ed inopportuno, in un'area destinata a verde pubblico». Nell'occasione il Comitato renderà pubblico il documento con cui viene ufficialmente richiesto all'Amministrazione di realizzare un «Piano di Recupero per l'Antico Corso», piano che dovrebbe tenere conto in primo luogo delle esigenze sociali degli abitanti, e non di enti privati o semiprivati presenti in zona con l'unico intento di speculare.

L'appuntamento odierno è fissato alle ore 11,30, in via Plebiscito angolo via Bambino.

Al sopralluogo di oggi nell'ex reclusorio della Purità l'assessore Fiumefreddo ha pure invitato le associazioni ambientaliste e tra queste, Legambiente, con una nota, ha ribadito «la propria indisponibilità ad essere coinvolta in iniziative che non considera utili mentre proseguono i lavori che sono stati denunciati come abusivi». Legambiente infatti ha da tempo manifestato seri dubbi sulla legittimità dell'iter di approvazione del progetto dell'Università - che com'è noto intende costruire due aule da 1200 posti - in quanto la struttura ricade in una zona del centro storico dove questo tipo di edificazione è vietata dallo strumento urbanistico vigente. «La circostanza che il progetto ricada su un'area archeologica di grande interesse, che la locale Soprintendenza soltanto adesso riconosce dinanzi all'evidenza dei ritrovamenti - sostiene Legambiente - non è quindi l'unico aspetto inquietante di questa vicenda».

Coerente su questa linea, Legambiente, già da oltre un mese, ha denunciato alla

magistratura questa operazione. «Le lamentate incomprensioni tra Comune e Soprintendenza, - si legge in una nota dell'associazione ambientalista - che la stampa locale ha riferito nei giorni scorsi, si ricompongono nella precisa volontà di fare salvi i lavori, così come dimostra il fatto che nonostante la palese difformità urbanistica e gli importanti ritrovamenti archeologici nessuno si assume la responsabilità di sospenderli».

Legambiente quindi chiede ancora una volta agli organi preposti, ciascuno per le proprie competenze, l'immediata sospensione dei lavori, condizione imprescindibile per avviare iniziative volte alla salvaguardia dei valori urbanistici ed archeologici.

R. Cr.